

Il dono

IL DONO

di

Emanuela Dessy

(Musica di sottofondo, di atmosfera. Classico/rock/dark.
Da una radio, nel buio, si sente recitare)

- CITTA:

In questa fogna di citt

Puoi uccidere

un barbone, un drogato, una mignotta, un transessuale..

E come schiacciare una cimice. Scrick.

In questa fogna di citt esisti,

ma non esisti!

Sei un numero

Che in pi o in meno non importa.

Sei un tot.

In questa fogna di citt

Puoi razzolare come uno sciacallo,

in mezzo al popolo trasparente

che prende corpo solo,

quando rompe linviolabile quiete

di chi pratica la retta via.

A me tutto ci non disturba perch io sono uno di loro.-

LUCE POMERIGGIO PIENO

(Londra. Oggi. In una portineria un uomo legge il giornale prima di apprestarsi a sbrigare i suoi compiti in silenzio.)

(La radio continua ad andare. Voce dello speaker.)

E con questa meditazione del poeta metropolitano

James Trapp, prematuramente scomparso il mese scorso, vi saluto. E tutto per oggi.

Vi abbiamo trasmesso il programma Liriche dall'underground, va ora in onda A tutto rock! , ma prima un po' di pubblicit.

(Uomo abbassa la radio, che rimane in sottofondo, e, ancora in silenzio comincia smistare la posta. ASCOLTIAMO IL SUO PENSIERO.)

Meditazione! Ora la chiamano cos. Una graziosa lirica domenicale, direi. Come al solito fumosa la chiusa brumoso il contenuto

di chi pratica la retta via La retta via, questo s, un concetto spiritoso.

E quale sarebbe questa retta via dalla quale si pu sviare cos vergognosamente? La strada di Dio lastricata di buoni propositi o quella del precotto, preconfezionato, predigerito?

Gia me lo vedo: un pingue Spirito Santo farcito, con contorno di Madonne al limone e innaffiato da un prezioso Indulgenza Plenaria del 63, corposo e rosso come il sangue di Nostro Signore.

Il tutto surgelato e gi cotto, anche il vino. Nutri insieme l'anima e il corpo, e c puro lo sconto.

Ecco la sintesi perfetta!

(Fa un cenno col capo come a qualcuno che passa per strada. Lo segue con lo sguardo.)

La politica soltanto un sipario multicolore, che cela lo spettacolo deforme del potere: fede e economia, sono le facce dello stesso mostro che ci promette fe-li-ci-t.

8A

Ah ! Questa s che mi piace!

(Dalla radio rimasta in sordina escono le note di Hey Joe di Jimmy Hendrix. Va di corsa ad alzare il volume e accenna un grottesco passetto di ballo)

Grandiosa! Si potrebbe morire anche subito, magari sognando un'urna in simil-plastica finemente decorata di tenerissimi angioletti al cioccolato, che addoliscano il palato e il dolore di chi resta. E un offerta speciale! Col beneplacito di Sua Santit:

Ah!Ah!Ah! Che fantasia, potrei lavorare nella pubblicit!

(Ha come uno spasmo alla coscia. Soffoca un gemito di dolore. Spegne rabbioso la radio)

Non so pi che dico, non lo so pi, ma sento che il potere va a braccetto con se stesso, in una mostruosa fusione del Gatto e la Volpe, dove comunque Pinocchio linculano.

E non mi piace, non mi piace per niente.

(Si guarda intorno e riprende un contegno)

Ho un ottima vista, loffatto fino e fiuto la puzza di merda anche sotto il cachemir di un vestito da sera. Quando lanima marcia non c belletto che tenga, il putridume traspira appestando laura divina che ci rende parte dellEssere. Ed io non tollero quel tipo di lezzo, il fetore del corpo non minteressa, ma quello dellanima mi da il tormento.

Il filo sottile di luce eterna che mi lega al Tutto, albero e foglia, sasso e ruscello, non fa confine tra il bene e il male; e come una montagna disboscata frana a valle sotto la pioggia martellante, mi sento scivolare senza pi radici sotto un mare di lacrime, per spargere solo terrore.

Le anime marce sono dappertutto! Nei posti chiave come fra i lacch. Molti, molti sono i lacch che si accontentano delle briciole del potere, che comunque anche se in piccole quantit, resta sempre potere: vivo, fluido, e pericolosamente immorale.

Aria! Aria! Dare aria.

(Sgrulla lo zerbino fuori in strada poi lo rimette a posto meticolosamente)

E qui torniamo a te, caro poeta, amico, caro caro James, s, certo, James Trapp - scusa ma i nomi non sono mai stati il mio forte - vedi James, io la retta via lho persa tanto tempo fa, andando scientemente in cerca del mio fato per far emergere la parte pi ferina del mio essere. Tu coshai fatto, a parte le pere, intendo?! Credo nulla. Il tuo cuore aveva il profumo dolciastro dell'inganno. Ma lo sapevo giE per questo che ti ho scelto. Un poeta da strapazzo, che dal suo attico panoramico fa retorica di bassa lega, non poteva non divenire uno stuzzichino appetitoso per chi, come me, ha consacrato l'Eternit al Diritto. Veramente pensavi di poter farla franca, James, di passare inosservato alla mia vigile attenzione? Troppo modesto ragazzo mio, troppo modesto.

Tu ti sei permesso di speculare su una miseria che non ti mai appartenuta, hai venduto il tuo culo caldo al miglior offerente, sottoscrivendo quella moda ipocrita di piangere i diseredati e mescolarsi a loro, magari in qualche show televisivo.

Impossibile passare inosservato.

E a me, che ho seguito tutti i tuoi passi, che ho confrontato i tuoi scritti alle tue azioni, sembrato ci fosse qualche incongruenza, non trovi anche tu? Tra il dire e il fare, anzi tra il parlare e il razzolareOh non metto in dubbio che tu avessi qualche problemuccio, qualche buco nero, magari nella tua infanzia ma chi non c lha?

Povero James, non ti sarebbe bastata una tonnellata di eroina per fare uguale la tua disperazione a quella delle ragazzine messicane che ti scopavi nei momenti di relax.

Ora, forse, conosci un po di pi. Ma fra poco sarai belle digerito e tornerai ad essere solo merda. Contento?

(Scopa pigramente landrone)

Madonna mia che brutti pensieri! Sar questo tempo matto e questa luna incerta che mi rende cos cupo.

Oh basta, non incominciamo! Ma tu guarda, passano gli anni eppure, ogni volta, aspetto quasi con inquietudine il mio momento di libert. Eppure sono ormai secoli che mi diletto di pulizia spirituale, e che pi ci penso e pi mi dico che ce ne vorrebbero cento come me! E allora perch? Forse perch sono solo, o meglio, perch sono il solo che abbia fatto del suo dono uno strumento di liberazione dagli sconci che si commettono su questa terra? Potrebbe darsiMa non cos semplice.

(Un cagnolino abbaia furioso, Lui sinchina come se salutasse qualcuno che entra)

Dio, quant racchia, poverina! Mi chiedo cosa campa a fare. Sempre sola, sola, con quel suo volpino spelacchiato

(Ringhia impercettibilmente e mostra i denti al cagnolino che guaisce terrorizzato)

Beh, per che cattivo S, va bene, ma chi se ne frega! Oggi sono ben altri i miei pensieri.

La psiche , ad esempio, che si divide in una strana sindrome, dove la personalit, spaccata in due, perde il controllo del proprio sentire. La sindrome del fifty-fifty Dov che lho letto? Ah si, mi ricordo, era quellarticolo di quel come si chiama lesperto di zombi da fumetto?!

Ma che ne sa lui, di me? Che sono un mostro da grand guignol? met luce, met ombra; met bene, met male, un frammento incrinato, slabbrato, del vivere civile che soffre di inconsapevoli lacerazioni della coscienza eccetera, eccetera, eccetera

Stronzate! Io sono un frantume di coscienza consapevole: e sanamente animale.

(Canticchia rilassato godendosi il passeggio.)

Gobba a levante, luna calante, gobba a ponente, luna CRESCENTE!

Cresci, cresci, cresci, cresci!

(Suona il telefono, risponde e annoiato annuisce)

O forse ha ragione lui:

S, a volte soffro, soffro come un cane, lupo sintende, a causa dei sensi di colpa che la cultura cimpone.

E certo, che la cultura, pu essere estremamente inquinante, soprattutto perch non cultura quella che viene sbandierata qui da noi come la verit assoluta, ma una falsa patina di sapere che modifica senza giustizia n piet lo stato naturale delle cose, alterando il perfetto equilibrio della Creazione. (Fa linchino alla cornetta e mette gi.)

E cos il piacere puro e innocente della potenza generatrice si muta nelleterna maledizione e scatena tutto ci che in noi di basso e volgare. Ahi!

(Ha di nuovo uno spasmo)

Ma io non mi sottometto, mi dispiace, io non voglio ridurmi ad una specie di pazzo sadico o a uno spazzino di rifiuti umani, perci

(Il dolore aumenta)

State molto attenti voi, spacciatori di felicit, che io continuer a godere allinfinito del gusto squisito del vostro sangue blu.

(Il dolore fortissimo lo piega a terra)

Cristo!

(Si riprende.)

Io non ho dubbi. Forse , un po di stanchezza

(Si gratta la testa, riaccende la radio. In sottofondo le note di Sweet Synphony di The Verve. Si appoggia alla porta e guarda fuori. La sua espressione si fa interessata e divertita)

Eccola che arriva, soldato Jane, la poliziotta! Guardala come incede Certo, un gran pezzo di figliola, non c dubbio! Mincuriosisce un po

Ah!Ah! Pensa se mi sentisse Mary, che tragedia

No, no, no nello stesso palazzo, non si pu E poi le divise mi stanno sul cazzo. E le donne in divisa mi fanno ridere. Sar retrogrado, ma La donna devessere eterea, una vestale, una misteriosa sacerdotessa O una gran puttana, dipende. A parte la mamma naturalmente. Questa cosa della guerriera, a me

(Trilla la sveglia dallorologio da polso. E quasi il tramonto. Si stira sbadigliando)

Ah, finalmente ora. Non ce la facevo pi.

(Guarda il cielo, poi con lentezza inizia a chiudere il portone)

Nelle notti come questa mi cala addosso una cappa erta, e la mia anima plumbea come il cielo.

In una notte come questa ho respirato a lungo il bene e il male, ho conosciuto, e ho scelto insieme la mia salvezza e la mia dannazione.

In una notte come questa, mi sono piegato in nome della verit, sono morto e sono risorto: implacabile.

(Dalla radio si sentono ora le note di London calling di The Clash. Sporgendosi

dallipotetico portone prima di sprangarlo, finalmente PARLA)

E non intendo risparmiare nessuno. Non vedo proprio perch dovrei.

(Serra il portone. Come vedessimo attraverso, lo seguiamo mentre sulle note della canzone, mandata a tutto volume, mentre ballando sempre grottescamente chiude la guardiola, e con la radio sotto braccio entra nel suo magazzino/rifugio, gi nel sottoscala.)

(Siamo all'interno di un magazzino. La luce del tramonto filtra da una finestra in alto a destra. Al centro una tinozza piena d'acqua coperta da un enorme foglio di cellophane. Un frigorifero, un tavolo, schedari, fotografie appiccate un po' ovunque, un telefono, un lume, stracci sporchi, corde e pile di giornali, fanno da cornice. Sulla musica che incalza, va avanti il suo assurdo balletto, intanto si spoglia, saggia l'acqua della tinozza. Rimane in boxer e maglietta. La canzone sta finendo. La accompagna sul finale poi spegne la radio.)

Aspettare, aspettare, c'è ancora tempo (Si gratta una scapola e muove la testa per stirare i muscoli del collo) Bisogna ancora aspettare, ancora un po' (Canticchiando apparecchia di tagliere e coltellaccio, prepara un frullatore, dal frigorifero tira fuori una busta di plastica sanguinolenta, e ne annusa profondamente il contenuto) Mmmmmmmmm Eau de blood, frollato al punto giusto! (Poggia l'involto sul tavolo, lo scarta, mette un cuore sul tagliere e comincia a farlo a pezzi per farne il frullato. E come disturbato da una presenza) No, no, no, no, cazzo! Sono appena rientrato! Adesso non voglio sentire nessuno! Vattene via Mary, tornatene all'inferno! (Suona il telefono) No, aspetta, perdonami, non colpa tua lo so aspetta (Risponde)

Sì, sono Paulina perdita, sì No, io ora non posso, no, non posso mi dispiace. Ossequi. Ci mancava la poliziotta con la perdita.

(Saggia l'acqua della vasca, poi la sua attenzione torna alla preparazione del frullato. Si taglia) Basta Mary!

Ma insomma, baby, non vuoi proprio darmi tregua Anche se non hai scelto tu di venir scannata nel cesso di un saloon in una notte di luna piena, potresti pure evitare di ricordarmelo, tutte le volte, con questa presenza fastidiosa che mingombra l'anima, proprio quando ho da fare Ma mai possibile! Non c'è un attimo di tregua in questa vita mia?! (Cambia tono e per un attimo sembra perdersi nella

sua fantasia) No, no, no, adesso non il momento, non si pu. Certolo sai che ti desidero, sempre, che il tuo solo pensiero mi scatena i sensi Avrei una gran voglia di scoparti qui, subito, tenendoti forte per la nuca, facendoti un po male Oh Mary Ho limpressione calda della tua bocca, esperta di me Dei tuoi baci della tua lingua Ma adesso non si pu, ti prego, non posso pi ascoltarti! Non voglio! Vattene via!!

(Riempie il frullatore e lo attacca) Te ne sei andata? Te ne sei andata Mary?!

(Si gratta, finisce di frullare e prende il bicchiere del frullatore) Il mio unico neo sei stata, lunico Non lo so perch, non lo so. Non ci sono perch. Cera solo il profumo dei tuoi capelli rossi, lodore sfacciato della tua pelle... Maledetta puttana, stato per un eccesso damore, per amore che lho fatto, perch ti volevo solo per me. Solo per me ti volevo! E ho mangiato il tuo cuore piangendo e nello stesso tempo pazzo di gioia. Ho sbagliato, va bene ho sbagliato, ma mi piacevi! Con quella risata calda, che ti usciva gorgogliando dalla gola tenera come quella di una gazzella

Dio, lo rifarei di nuovo! (Beve avidamente il frullato. Il telefono squilla) Non ci sono per nessuno! Alla tua salute James Trapp! Che hai gentilmente offerto la materia prima. (Il telefono continua a squillare. Con un balzo animale si getta su di esso strappandone il cavo) Fottiti!

(Spegne il lume. Unica fonte di luce resta quella del tramonto dorato che entra dalla finestra. Sinfila nella vasca, ancora leccando il fondo del frullato)

Ah, un aperitivo quello che ci voleva!

Brrrrr che freddo per. Ho il gelo nelle ossa. (Guarda verso la finestra)

Uh, ma perch tardi luna bella? O forse sono io troppo in anticipo? Dio Cristo, che fastidio! (Si gratta) Ho bisogno di trovare un po di pace (Si versa in testa dellacqua, con il bicchiere del frullatore e si rilassa. SI SENTE PER UN ATTIMO ANCORA, IL SUO PENSIERO. Un antico canto rituale indiano accompagna la sua mente, come su una via parallela: I pensieri di nostro padre, Pajute.)

Ricapitolare. Cos mi ha insegnato Tulcee, ed lunica cosa che funziona, sempre, lo so: ricapitolare per essere pronto a ricevere il dono. Partire dallinizio della storia e ripercorrerla tutta, punto per punto, per liberarmene e finalmente essere. E inutile cercare di ovviare, la legge, devo rivivere tutto, tutte le volte, e ripensare cos anche a te, Mary, amore mio

(Dalla tromba delle scale, fuori campo, si sente una voce di donna che chiama: PAUL ripetutamente, avvicinandosi. Lui soprapensiero risponde) Chi ?

(Impreca sottovoce) Merda! (La musica sfuma cos come la concentrazione. Si

gratta furiosamente) Non posso! Sono in bagno!

(Silenzio)

Era lei ci scommetto le palle, Calamity Jane! La poliziotta! Figurati se ti apro adesso, Ramba rompicoglioni! Se sei tanto emancipata, la perdita aggiustatela da te. Ma che si crede! Che perche indossa la divisa, scattiamo tutti subito sull'attenti con la coduccia di paglia fra le gambe! Io me ne frego, io. Non ho niente da nascondere, io! E basta! (Scoppia in una fragorosa risata) Oh Dio! Dio, che ridere, ah! ah! (Gli viene un piccolo crampo alla gamba) No, ohi, ohi, che male, (Ride e si lamenta contemporaneamente) ah, ah, ahiooh mio Dio, sar meglio che mi calmi. E che mi concentri.

(Torna il silenzio. Lui si rilassa completamente. Si sente bussare alla porta del magazzino e chiamare di nuovo. Con un ringhio esce dun balzo dalla vasca e va ad aprire)

Aaaaaaargh!

(Fulmineo apre la porta, abbranca la poliziotta, in tuta da ginnastica, che non fa in tempo ad emettere un suono, riesce ad immobilizzarla, la porta dentro)

Ferma, ferma! E stai ferma!

(La colpisce tramortendola)

Ferma.

(Accende la luce del lume, trascina la donna verso il termosifone, prende il cavo strappato del telefono e ce la lega per i polsi) Ecco qua, questa mi ci mancava proprio Zitta Mary e fatti i cazzi tuoi! Ah, che bel casino! S, s, s proprio un bel casino, non c'è che dire, s, s (Cerca tra gli abiti che si tolto prima e che sono sparsi ovunque qualcosa per legarla ed imbavagliarla) Accidenti baby, sei un bel bocconcino prelibato, ma non dovevi capitarmi qui proprio oggi. Oggi, il mio giorno speciale e tu non rientri nel programma (La osserva) E non voglio vedere i tuoi occhi non intendo essere giudicato. (Raccatta da terra la camicia e con quella la benda, con la cravatta le lega le caviglie) E menomale che la pistola l'hai lasciata a casa. Come sei carina perbeh, ci penseremo dopo, dopo adesso ho da fare. (Si tocca il collo e fa per entrare nella vasca) S, lo so, se non le tappo la bocca, quando si sveglia si mette a urlare come una gazza. Grazie Mary. (Prende da terra un fazzoletto e glielo mette in bocca) E voil! Ci siamo. Come nel miglior copione noir. Ora sei proprio perfetta. Forse un po' troppo vestita, questa divisa fa proprio schifo (Le sbottona leggermente la tuta malizioso ma gli fa male il collo) Ahi! (Rientra nella vasca) Ok! Ok, basta distrazioni.

(Torna nella vasca, si sdraia e respira regolare fino a tranquillizzarsi, concentrarsi. Riparte una musica indiana, Canto del raccolto, Navajo.)

Ecco, prima che la metamorfosi abbia atto, sempre, i ricordi si fanno strada nella memoria, rotolano in giro e prendono corpo.

Quando arrivai negli States, quando combattevo gli indiani Ma andiamo con ordine.

Quando arrivai negli States. Mi sentivo eccitato come una scimmia in amore: il Nuovo Mondo. Una distesa infinita di terra fertile, pronta a farsi ingravidare da qualcuno con un po' di iniziativa.

(La poliziotta intanto rinviene)

S, cerano gli indiani che non erano d'accordo ma, si sapeva, prima o poi si sarebbero piegati. Oppure sarebbero morti. Bisognava soltanto farli scegliere velocemente: la civiltà non può attendere. Cos' mi arruolai.

(La poliziotta mugola) Silenzio!

Oh, ero giovane allora, ero in linea perfetta con buoni costumi e sani principi. Avevo rispetto delle regole.

(La poliziotta mugola più forte) Silenzio per Dio!!!

(La musica s'interrompe di botto, si gratta nervosissimo, esce dalla vasca e le va vicino) Adesso tu stai zitta e ascolti. D'accordo?! Sto raccontando una favola, una favola vera, e non voglio essere interrotto, va bene?!

(Si siede per terra accanto a lei) Brava, cos'.

Dunque: ero giovane, avevo la fede, amavo la patria ed ero bianco, questo non bisogna dimenticarlo. Ero praticamente un supereroe.

Fui destinato a Fort Mims, in Alabama. No, no, prima conobbi Mary, al saloon giù ad Atlanta. Lei era irlandese e faceva la puttana. Bella, simpatica, zoccola come non mai. Appena potevo scappavo ad infilarmi sotto le sue lenzuola.

Aveva un culo bianco che sembrava d'alabastro (Sospira e le poggia il capo sulla spalla. Si ritrae infastidito)

Dio, che robaccia! Non resisto. Permetti? (Le strappa un brandello di tuta con i denti. Sputa) Puh!

(Si alza e mentre parla cerca qualcosa per la stanza)

Intanto presi servizio.

(Prende un paio di forbici e sforbiciando rumorosamente l'aria torna da lei)

Nella nazione dei Creek era scoppiata una specie di guerra civile.

(Sale pian piano sul suo racconto, un Canto intertribale Nakota, che lo prende fino a condurlo a più di un accenno di un'autentica danza tribale) C'erano profonde divisioni tra chi preferiva conformarsi a noi e chi invece voleva a tutti i costi mantenere le proprie tradizioni, e la propria terra soprattutto.

(L'afferra per i polsi ed inizia a tagliare la manica destra. Lei si dimena) Ferma.

I Creek, come i Cherokee e altri, facevano risalire le loro radici alle antiche società dei Costruttori di Tumuli e da sempre abitavano quella grande regione tra la costa atlantica e la valle del Mississippi. Essi consideravano la propria terra come il luogo dove il Creatore li aveva destinati a vivere, il luogo d'origine dei loro antenati; era quello il loro giardino dell'Eden, da dove, pensavano, nessuno li avrebbe mai cacciati.

(Dopo aver finito di tagliare completamente la parte destra della giacca della tuta inizia con l'altro lato)

Ah, il nostro governo ufficialmente continuava a richiederne una cessione legale, s, ma intanto, di nascosto, favoriva i coltivatori di cotone e i vari speculatori, che in parte l'avevano già occupata; cos' un giorno, le città dei Creek del nord, detti Bastoni Rossi (A lei sussurrandole all'orecchio) Che splendido nome, eh! Decisero di resistere con le armi a questa finta colonizzazione. Erano fieri i Bastoni Rossi, orgogliosi di essere Indiani. (Inizia a ballare come se nella testa sentisse una antica musica indiana. Gioca con i brandelli tagliati)

Io capitai proprio nel mezzo di questa bella pagina di storia:

Fort Mims, Alabama, 1813. Tenente Paul Geffry a rapporto, signore. I ribelli si stanno avvicinando, signore. No, signore, non credo che ce la faremo, signore, sono troppi, signore. Infatti ci massacrarono. Signore.

(Divertito inizia a tagliare la maglietta della poliziotta)

Il forte fu devastato, più di 350 morti, solo dalla nostra parte. (Lei si lamenta)

S, lo so, sono tanti, ma gli indiani erano dappertutto, come una furia devastatrice; erano apparsi all'improvviso, mimetizzati a madre terra, ai suoi colori, ai suoi odori, al suo calore. Mentre noi cercavamo in malo modo di difenderci, impacciati dagli abiti di lana che si appiccicavano addosso, loro, seminudi, si muovevano rapidi, precisi, implacabili.

Sembrava che il Grande Spirito in persona fosse sceso sulla terra per infondere nuova vita ai suoi figli e rinnovare il vincolo ancestrale che li legava al resto dell'universo.

Erano bellissimi. E terribili. Come i lupi.

Beh, dire che ne rimasi affascinato dire poco, ma all'epoca non ero in grado di fare ulteriori considerazioni e visto che, naturalmente, la rappresaglia era imminente, andai ad ingrossare le fila, agli ordini del generale Jackson. (La lascia in reggimento)

Non ti senti più sollevata adesso? No? (Alza le spalle)

Ah, s, Jackson era molto bravo, sapeva eccitare gli animi, lui, sapeva quali corde

toccare. Di solito le peggiori, che sono le pi vicine al cuore degli uomini. (Si bagna la testa nella vasca e cerca qualcosa per asciugarsi) Homo homini lupus ma solo nell'accezione per cui la malvagità umana spesso ben superiore a quella dei lupi. (Va al frigorifero e prende una vaschetta con del ghiaccio rosso sangue che inizia a succhiare e masticare)

Amo ricordare che nonostante l'aiuto offerto contro la loro stessa gente, i Creek furono in seguito costretti a cedere ben 8 milioni di acri del proprio territorio, quasi 2/3 della loro nazione. (Torna da lei, saggia la stoffa dei pantaloni e decide di tagliare anch'essi)

Ma noi partimmo, tutti baldanzosi, superbi come l'ignoranza. Davanti marciava la truppa, che puzzava di piscio stantio e dietro venivano gli indiani alleati, oramai privi di ogni dignità. (Lei si agita e scalcia, lui la blocca) E buona!

Quei poveracci speravano solo di poter ancora salvare qualcosa, ma erano stanchi, confusi, sfatti dall'alcool...

Accidenti, sembravamo la corte dei miracoli.

Una bella mattina di primavera, la resa dei conti: ci trovammo faccia a faccia con i Bastoni Rossi, e ci gettammo a capofitto in uno scontro furibondo: Sopraffazione contro Libertà.

Come succede sempre, Sopraffazione ebbe la meglio e facemmo una strage. 1000 Bastoni Rossi rimasero sul campo. Che vittoria ragazzi! (Le sfila i brandelli del pantalone da in mezzo alle gambe)

Una strana battaglia per, con delle forze in campo molto particolari

I sopravvissuti poi, svanirono nel nulla, il tempo di prendere lo scalpo come souvenir che quelli intanto, sembrò che ci sparissero da sotto il naso. Ma siccome eravamo ubriachi, lasciammo correre, dedicandoci invece con ardore allo scempio e alla rapina dei cadaveri.

(La lascia in biancheria. Si diverte a solleticarle i piedi)

Cos'è il mondo.

Ehi, ma sotto i panni voi della legge siete tutte vestite cos'?! Grazioso! (La percorre con un dito) Potrei ricrederti. (La sua attenzione per si sposta sulla luna che sta sorgendo)

Ah, eccoti finalmente amica mia, pensavo fosse ancora presto (Corre alla finestra e si stira protendendosi in avanti) Oh s, scaldami, scaldami sorella, presto, sorgi e fammi divampare. Diadema compagna delle mie notti solitarie (Sta per sfilarsi la maglietta, poi ci ripensa) Dio, per come sei bassa ancora, e pallida! Sembra che tu abbia mangiato qualcosa di pesante-andato a male! (Ha uno spasmo, come un cazzotto nello stomaco) Ahi, no, scherzavo, scherzavo, ti prego (Cade a terra)

piegato in due) Perdono, perdono, non puoi farmi questo!(Finisce di parlare in un ringhio spaventoso inarcando la schiena e il collo in un potente sforzo di reazione. Poi si accascia a terra svuotato)

Che vergogna, che vergogna lasciarsi andare cos(Piagnucola e striscia verso la vasca) In balia dell'infinito in balia di me stesso (Come un cane impaurito si rifugia sotto il tavolo) Io ci provo Tulcee, ci provo, ma lo vedi, torno sempre a piangermi addosso Oh ti prego, aiutami Tulcee, qui non come laggi con voi, qui non ci sei tu con la tua arte sciamana ad infondermi la forza per la mutazione Qui ci son solo ricordi che mi assalgono e mi tolgono il respiro, e una luna malata in un cielo alterato, che sembra voglia crollarmi addosso. Questo tramonto opaco mi fa male, il tramonto, capisci, che il momento bellissimo in cui si apre la porta fra i mondi ed io potrei intravedere Dio!(Smette di piangere, si guarda e si realizza)

Dio, che tristezza che mi faccio!

(Improvvisamente e pericolosamente gaio si ricorda della poliziotta. Le si avvicina a quattro zampe e le si rotola addosso come un cucciolo di cane)

Beh, ti stai divertendo dolcezza? Chiss quella testolina razionale 2+2, articolo 7, comma 24, cosa va pensando, eh?!

Che io sia uno stupratore folle, appassionato di storia. Che ne dici no, sarebbe forse banale, sarebbe da B movie Oh forse, no, tu la reputeresti un'avventura alla tua altezza, eh wonder woman, e magari pensi anche di liberarti e di catturarmi.(Ride) Ti piacerebbe portarmi in questura e prendermi a calci, vero?! Mi hanno detto che cos che interrogate voi, sommi tutori delle giuste regole, anche i pazzi. Per adesso non mi va. E poi sono fidanzato. E sono sempre stato fedele.

(Alza la voce) Sei contenta Mary! Gliel'ho detto: ci sei solo tu nella mia vita. Amore.

(Alla poliziotta) Quindi mia cara, se speravi di assaggiare il manganello mi dispiace, ma per te non ce n.(Fa un gesto triviale poi le fa una carezza)

Ah, come sto distratto, troppo distratto. Non possibile ricapitolare cos.(Ci pensa) Voltati, va. Su avanti, voltati!(La volta in ginocchio, accucciata, di spalle. La osserva) Non importa.(rientra nella vasca, dandole le spalle)

Era l'estate del 1814 quando con la mia squadra mi misi sulle tracce dei Bastoni Rossi scampati alla battaglia di primavera. Stavano riparando nella Florida spagnola e quindi speravo di raggiungerli prima che passassero il confine.

Intanto nella mia mente, si erano andate, via via, componendo certe immagini, certe allucinazioni, che di notte, nel dormiveglia, si mostravano sotto forma di brevi flashes: io ero sicuro di aver visto combattere dei lupi in mezzo agli indiani,

e che lupi erano quelli che dopo la sconfitta si erano dileguati in un baleno. Una follia.

Non avevo il coraggio di parlarne con nessuno; finch una sera, pensai alla nostra guida indiana e la presi da parte. Ero certo che mi avrebbe scambiato per il solito bianco ubriaco, ma non fu cos. Quando ebbi finito di parlare mi rispose semplicemente: - E possibile. - Rimasi spiazzato, a bocca aperta, incapace di fargli neanche una delle domande che mi ero preparato. Lui allora mi guard e aggiunse: - Se il Grande Spirito lo vorr, forse un giorno tutto ti sar chiaro. - Poi la sua espressione torn quella di sempre, una granitica fissit che non permette confidenza.

Arrivammo al confine. Presi con me sei uomini, la guida, e lo passai.

(Alle sue spalle lei si muove impercettibilmente) Insomma cos, credi che non ti senta?! E inutile che cerchi di slegarti. Ascolta!

La Florida era una terra bella ed ospitale.(Ma lei riuscita a slegarsi le mani. Si toglie alla meno peggio il bavaglio e il fazzoletto dalla bocca. Non osa urlare. Non riesce per a liberarsi i piedi. Tenta di scivolare in silenzio) Oh, erano tante le storie su quelle civilt vetuste e misteriose. Si favoleggia anche di una Fonte delleterna giovinezza,(Con un tuffo lui le balza addosso)che molti avevano cercato invano.(continuando a parlare, gli rimette il fazzoletto in bocca, la rilega, la trascina al posto di prima e nuovamente la benda. Resta l accanto)

Il mio pensiero fisso per, erano quei maledetti lupi.

Scoprimmo le tracce dei Bastoni Rossi. Andavano a Sud. Continuiamo a seguirle in territorio Seminole, fino a che non si confusero con quelle di un altro gruppo di guerrieri.

Si erano uniti ad una banda di Calusa.

I Calusa erano stati una potente nazione. Nel loro periodo massimo splendore, erano una delle civilt pi originali del Nord America.

Avevano eretto la loro capitale, Calos, su enormi dune di conchiglie, lungo la costa ed erano governati da un re, al quale erano attribuiti poteri ultra-terreni.

I loro sciamani praticavano sofisticate cure a base di piante locali, e facevano incredibili prodigi. Si diceva che fossero capaci delle trasformazioni zoomorfe pi stupefacenti, che avessero appreso il segreto dellinvisibilit, e che potessero addirittura mutare la struttura molecolare del proprio essere. La guida mi raccont di uno stregone che a suo piacimento si dissolveva nelle acque del fiume e dalle stesse si ricomponeva.(Lei si lamenta. Lui la guarda un attimo pensieroso poi decide)

La mia situazione per si stava facendo complicata: mentre io mi sentivo spinto in

avanti, proiettato verso un obiettivo sconosciuto, per i miei uomini non era altrettanto. (La slega dall'appiglio, la prende in braccio e la immerge nella vasca) E non potevo dargli torto. Zitta e ascolta, ora si fa più interessante. (Si accuccia e come andando in trance, sulle note di un Canto del Pelote Navajo, rivive)

Ci accampammo sulle rive del lago Okeechobee.

Era una notte calda e afosa di luna piena. Mentre la luna stagnava riflessa nell'acqua, all'orizzonte si muovevano le nubi temporalesche, nere e pesanti come il velluto.

(Mentre racconta le bagna bendata, il corpo con gesti quasi da battesimo)

Non si respirava e gli uomini erano tesi ed irritabili. Disposi i turni di guardia, e proposi agli altri di scendere in una piccola spiaggia lì sotto, per rinfrescarci nel lago. Il bagno si rivelò un vero toccasana; gli animi, pian piano, si andarono rasserenando e dopo un po' erano tornate le risate, le battute, le storielle piccanti, le spacciate. Ad un tratto mi accorsi per che la guida, seduta immobile al limitare della spiaggia, era scomparsa. Non dissi nulla. Forse era tornata al campo, perché intanto il cielo si era fatto carico di pioggia ed era iniziato a soffiare un forte vento. Forse.

Fu un attimo e ci arrivarono addosso da tutte le parti. Una quindicina di lupi, di uomini-lupo, che danzavano nel vento compiendo balzi incredibili, con le zanne scoperte, affilate e bianchissime, al chiarore dei lampi. Si scatenò l'inferno. L'acqua del lago sembrava ribollire mentre i miei uomini lottavano disperatamente, accecati dagli schizzi e dal terrore.

I lupi ululavano, ringhiavano, con luna riflessa negli occhi iniettati di sangue, paurosi, colpendo velocissimi alla gola, al petto, alle spalle delle loro prede, e in una sorta di magico rituale strappandogli il cuore per innalzarlo, ancora palpitante, al cielo. Io ero ipnotizzato da quello che vedevo: mi sembrava di assistere a una specie di giudizio divino, officiato da sacri lupi, eletti ad arbitri, su questa terra, da Madre Natura in persona.

Ma non riuscivo a trovarlo orrendo, anzi, per assurdo (Si stringe a lei)

Io ero testimone di una scena drammatica, con tutti gli elementi scatenati che gareggiavano in una danza di potere, fondendosi e disgregandosi, in mille forme e colori, mille lampi di luce!

Era il delirio di un pazzo. (Si stacca bruscamente e torna al frigorifero, cerca all'interno, getta fuori brandelli marci e sanguinolenti di carne)

Non so come arrivai alla spiaggia e corsi nudo fino all'accampamento. Della guida nessuna traccia. Trovai invece i corpi scannati degli uomini lasciati di guardia, buttati vicino al fuoco spento dal quale si alzava una lenta spirale di fumo,

pastoso, profumato, avvolgente.(Rimane immobile con un osso mezzo spolpato in mano) Rimasi fermo, in piedi, con lo sguardo a terra, a far vacillare la mente, di qua, di l, di qua

Qual il percorso della follia? Sentire quello che non c, o non sentire quello che c? Io mi sentivo in contatto telepatico con quegli esseri soprannaturali che mi dicevano che non dovevo scappare, solo aspettare. Poi alzai gli occhi e guardai.

Stavano tuttintorno, lucidi, col pelo bagnato, coperto di gocce iridescenti.

Emergevano dai vapori sottili che si andavano alzando dal sottobosco, come statue di pietra nera levigata. Nel silenzio irreale che ci circondava ascoltai il battito regolare del loro cuore, e per magia, andai allunisono, col mio.

Poi svenni.

(Si schiarisce la gola emozionato. Scaglia via losso)

Devo bere qualcosa, mi brucia la gola.

(Prende ancora ghiaccio dal freezer e lo ciuccia)

Ah, questo s che mi fa bene. Tanto di cappello a chi ha inventato il congelatore. Non sar nutriente come quello fresco ma Questo pulito: Gloria, una notte destate, mercante darmi. Una donna lucida, fredda, vegetariana. Ah!!! Ma che buonoVuoi? (Sgranocchiando il ghiaccio le infila un cubetto in bocca a forza, da sotto la benda. Lei tossisce strozzata. Lui le da delle pacchette sulle spalle. Poi si siede a terra l a fianco)

La prima cosa che vidi quando mi ripresi fu la faccia di un vecchio indiano col naso a becco a pochi centimetri dalla mia. Mi disse di chiamarsi Tulcee e di essere molto contento che mi fossi svegliato, perch era stufo di guardarmi dormire. Per un attimo pensai di essere morto, ma quello mi diede da bere una melma insapore che mi fece schizzare gi dalla stuoia e mi sgombr la mente.

Mi guardai intorno, ma cera il bosco e nientaltro, nessun altro.

Dovetti fare una ben comica espressione, perch Tulcee scoppi a ridere, ma prima che io potessi replicare, mi disse di non preoccuparmi che sarebbero tornati a prendermi. Presto.

Poi mi fiss e ricominci a ridere ancor pi di gusto.

Il vecchio Tulcee(sorride) era acuto come un aquila e furbo come il demonio

Era uno sciamano Calusa. Mi raccont che i lupi, mi avevano portato da lui due giorni avanti e che sarebbero tornati prima della luna nuova per sapere le mie decisioni.

Le mie decisioni! Ma quali decisioni? Io non ci capivo pi nulla. E poi decidere che?

(Le sussurra all'orecchio)

La paura di conoscere pu far impazzire, pu ucciderci, oppure pu redimerci e

portarci in paradiso. E sembra assurdo dover scegliere sul serio, senza possibilità di ritorno, definitivamente, una volta per tutte.

Brrrrr!(Va ad avvolgere in una coperta)

Tulcee mi informo che ero proprio per questo. Per fare con lui una lunga chiacchierata e vedere se ero veramente pronto a ricevere il dono.

Il dono! (Entra vicino a lei nella vasca con tutta la coperta)

Oh Dio, quante menzogne deve spargere l'uomo, quando ha bisogno di demonizzare qualcosa o qualcuno! E l'uomo-lupo, rimasto incastrato tra il mito e la storia, col suo fardello di false credenze, che ne hanno violentato l'originaria dimensione sacrale.

Lupo, ossia il diavolo, ossia eretico. Sentenza Sant'Eucherio già nel V secolo.

Per lupum dyabolus intelligitur. Avviso l'anonimo autore del Libellus de natura animalium.

Tutte bugie, idiozie, superstizioni ignoranti! Ma come, se persino quei capocioni dei Romani ne avevano intuito la grandezza e celebravano in onore di Zeus un rito antropofago per trasformarsi in lupi! Come negare alle radici della licantropia, un antico legame col mondo delle pratiche iniziatiche e relegarla ad un fenomeno da baraccone?! Tutti lo affermano i popoli antichi: dai greci, ai celti, in Africa, in Asia, persino i cinesi(ridacchia) Non si può certo dire che io non abbia approfondito il problema..

(Guarda la poliziotta che respira affannosamente sotto la benda bagnata)

Senti, io adesso ti levo la benda, perché ti vedo in difficoltà, per tu stai buona, buona, senza batter ciglio. Va bene? Su, fai un cenno con la testolina bella.Ok

(Le slega la benda)

Tulcee mi svela un universo sconosciuto, fatto di altre regole, con altri scopi.

Io ero un soldato e mi piaceva, i lupi lo avevano visto, ma avevano visto anche qualche altra cosa che io non sapevo, e ciò che per volere del destino dovevano aiutarmi a cercare la mia reale identità di guerriero.

Questo era il dono che dovevo decidere se accettare o no. Ed eccomi qua.

(Finalmente le scopre il viso, lentamente le sfilava il fazzoletto dalla bocca)

Come la metamorfosi ebbe luogo, si può ricordare solo in silenzio.

Fatto sta che era quasi il 1815 e io intanto diventai Uomo-lupo.

(Le chiude dolcemente la bocca con la mano I due si guardano a lungo negli occhi, in silenzio. Poi lui emette un lungo e sommesso ululato)

Oh piccola, hai uno sguardo che scioglie il cuore.

(Ha un repentino cambio di umore)

No, Mary, non sono intenerito, non mi sto innamorando di lei. E poi gliel'ho

appena detto, no?! Amo solo te. E non insistere con questo tono lamentoso da moglie in ciabatte!

Quando tornai ad Atlanta, sei mesi dopo, il mio primo pensiero fu lei: Mary.

Oh, scusa, scusa Mary! Lo so, quando mi hai rivisto e mi hai gettato le braccia al collo, non potevi immaginare che di lì a poco t'avrei azzannata come una vitella da latte.

E ho cercato di non immaginarlo neanche io, perché volevo spiegarti, raccontarti, ma sapevo che t'avrei persa per sempre, che non l'avrei sopportato e che quindi non te l'avrei permesso.

Allora meglio mia, per sempre (Fa un gesto come a ghermirle il cuore)

Povera vittima innocente. L'unica innocente per, perché gli altri

Ma com'è che stasera non trovo pace? (Cerca le forbici in giro, indeciso sul da farsi, nervosissimo, le trova e cammina avanti e indietro, minaccioso)

Ah, certo che la situazione non aiuta, certo, la città moltiplica lo stress, hai voglia a pensare a paesaggi bucolici e giuste cause. Qui ti viene subito voglia di staccare un braccio al primo figlio di puttana che ti ha tagliato la strada o di sgozzare la vicina perché tiene la televisione troppo alta o perché insiste che le aggiusti una perdita in cucina. (Ringhia e rapido si avventa sulla poliziotta mordendole una guancia e puntandole le forbici ad un centimetro dal collo)

Ma bisogna trattenersi, cazzo! Non si deve sprecare così un dono tanto grande. (La lecca come un cane lì dove l'ha morsa) Sarò tutto questo aspettare nell'ombra, al riparo, fra queste quattro mura, dopo una giornata passata in quella gabbia per canarini, a salutare, sorridere, mescolarsi, omologarsi, nascondersi. E sempre col rimorso di lei che non mi lascia mai. (Si stacca da lei e ricomincia a dimenarsi per la stanza come sdoppiandosi tra poliziotta e il fantasma di Mary, agitando pericolosamente le forbici per l'aria)

Ecco che c'è! Qui c'è qualcuno che vuole declassarmi a un licantropo demente, sadico, senza scopo! Chi, mi vuole bestia rognosa, cane, iena?! Forse tu Mary, cattolica di merda, che godi di questa luna avariata, per tornarmi incessantemente in testa a confondermi le idee, a istillarmi nell'inconscio più profondo i sensi di colpa della tua morale smessa?! Perché tu in fondo eri buona, facevi solo la puttana! Non meritavi di morire in quel modo assurdo, vero, saresti morta comodamente di sifilide, se fosse stato per te, col prete e una bella messa, per la pecorella smarrita, che alla fine ritrova la strada! Non cos'è?

Tutte balle, balle, balle per i gonzi di tutte le epoche! (Scaglia via le forbici e incombe su di lei)

E tu tutte le volte cerchi di indurmi a sprecare il mio dono tanto grande, ad

infangarlo, a calpestarlo, a farlo a pezzetti con la ragione, che quella degli altri e non la mia!

Io non conosco pentimento.

Io sono un guerriero, che non si lascia coinvolgere dal sentimento, dalla nostalgia, dalla malinconia: per il guerriero esiste solo la lotta che non ha mai fine.

E sar lupo, lupo, capisci! Con l'energia bestiale dell'animale incarnato, il suo infallibile istinto, il suo senso di giustizia, la sua forza, la sua purezza.

(Sgombra il tavolo con un unico gesto, e la tira fuori dalla vasca di peso)

Il lupo una creatura fiera, che vive in armonia con l'universo intero. Esistono universi sconosciuti, fatti di altre regole, con altri scopi, dove per l'energia che lega tutto al tutto, tutto diviene, poi ritorna, a volte uguale, a volte mutato. A volte trascende e si dissolve nell'infinito. (La mette sul tavolo)

La resistenza pu cambiar significato. Ricercare la propria identit e conquistare la propria personalit, per risalire al mezzo che ci permetta un giorno di scalare quei fili di luce e nella luce perdersi e divenire nulla.

Io ci sono vicino, lo sento, lo voglio. E non sarai certo tu a impedirmelo!

(Si rivolge violento alla luna. La poliziotta terrorizzata comincia a urlare)

E anche tu lass, cos, vi siete messe tutte d'accordo?! Io sono l'u-o-m-o l-u-p-o, mi senti?! Io sono uomo lupo e tu sei la l-u-n-a p-i-e-n-a! Oppure no? Oppure il buco nello zono ha stravolto anche l'astronomia e tu sembri piena ma in realt non lo sei?

Io ho finito di ricapitolare, mi sento male, ho sete e ho finito il ghiaccio, e sono stanco, ma non appena mi fermo ho questo prurito fastidioso che non mi da requie, e questi dolorette stronzi che mi punzecchiano le giunture. Io ho in testa una gran confusione!!!

Insomma vuoi sorgere o no? Io sono pronto. Alzati in quel cazzo di cielo, per Dio!

Non ne posso pi!!!

(Passeggia come un folle prendendo di petto un po' all'aria, un po' la luna, un po' la poliziotta, il cui urlo si va tramutando in un pianto strozzato)

Lo sai che giorno oggi Mary? Il 14 febbraio, San Valentino, il giorno che ti ho ammazzata. Ecco forse, perch sei cos pressante.

Scusa per tutte le offese di prima, a te e alla tua Madre Chiesa. Sarei pronto a ripeterle tutte, ad una ad una!

Il potere si pasce dell'ignoranza, ci si bea, ci singrassa

E tu Mary, amore mio, eri una puttana ignorante. E lo sei rimasta, ignorante, perch puttana, che era il tuo pregio, purtroppo non lo sei pi. Ma se tu ti sforzassi un pochetto di capire, tu che mi riversi addosso questo peso che chiami amore. Amore. Anch'io ti amo, lo sai, ti amo al punto che ti ho legata a me, anche a costo

di un eterno malessere.

Mi ti sono mangiata.

E cosa c poi di cos strano? Non lho dicevi sempre anche tu che mi avresti divorato di baci?! Bene. Tu lo dicevi, ed io lho fatto.(Afferra la donna e la costringe seduta. Il pianto di lei diventato un miagolio)

Quale prova di sconfinato amore devo ancora darti, perch tu riposi in pace nella mia coscienza?!

Ho forse credi che mangiare te sia stato come con James, il poeta, o con Carol, o Philip, come con una giornalista venduta o un giudice corrotto, come con gli altri mille, diecimila schifosi, che ho giustiziato durante la mia irreale esistenza?

Magari, amore mio, magari,(La tiene abbracciata, come fosse un fantoccio) ti avrei sgozzata e poi buttata via in una discarica e dimenticata: invece ti ho consacrata in un magico rito antropofago, ho mangiato il tuo corpo e bevuto il tuo sangue, per farti per sempre parte di me. E come lo chiami questo? Odio?!

Per cui vedi di farti da parte e di scomparire

(Nella sua testa risale lintroduzione del canto del pelote.Tira la poliziotta gi dal tavolo, la bacia appassionatamente, poi con un movimento veloce le gira di scatto la testa, uccidendola. La lascia scivolare a terra)

Adesso lora della catarsi. Il resto non conta. Il resto solo merda. Secoli di merda da spalare, andando alla ricerca della libert.

Libert. Che sia solo una parola?! No, non possibile.

(Inizia un rituale. Si spoglia, scoprendo un perizoma consumato che gli cinge i fianchi. Si inginocchia sul raggio di luna che inizia a entrare dalla finestra, accende una candela e prega)

- Fa che i miei occhi vedano sempre, il rosso e il viola del tramonto./ Rendimi saggio, affinchi io possa conoscere le cose che hai insegnato alla mia gente,/ i misteri che hai nascosto in ogni foglia e in ogni roccia./ Fa che io sia sempre pronto a venire a te con le mani pulite e a testa alta,/ in modo che quando la luce svanir come svanisce il tramonto,/ il mio spirito possa raggiungerti senza vergogna. -

(RIASCOLTIAMO IL SOLO PENSIERO)

Sembra che questo mondo non sia ancora pronto a fare della terra il paradiso. Eppure ci sono tali meraviglieSe non distruggeremo tutto primaSe non distruggerete tutto, voi, grassi e corrotti, che travisate per comodo e idiozia, il disegno dellInfinito! E allora al lavoro, al lavoro, al lavoro, c ancora tanto da fare. (Si alza. La luna sorta. Si protende ai suoi raggi che lo penetrano sempre pi a

fondo)

Eccoti finalmente! Maestosa compagna delle mie notti solitarie, aiutami a cercare ancora una volta la mia identità di guerriero. Concedimi il dono! Prendimi!

(Inizia a sentirsi male) Il potere senza la colpa, l'amore senza il dolore!

(URLA) AAAHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHH!!!!

(Butta all'aria la stanza preso dalle convulsioni e dalle contrazioni, la radio cade e si accende a tutto volume Innuendo di The Queen - mentre lui tra i rantoli e spasmi diviene animale. Le sue mani, le braccia, le gambe, il collo, tutto sembra allungarsi, come se la muscolatura si svegliasse da un lungo sonno. I suoi occhi diventano freddi, impassibili. Le sue urla si mischiano con quelle del suo pensiero e con la musica. E la catarsi.

Mutato, si avvicina alla donna, la alza di peso, la infila nella vasca, e in un rapido gesto le strappa il cuore. Con voce profonda e gutturale)

Non aspettarmi alzata, Mary. Stasera torno tardi!

(Sembra spiccare un balzo)

BUIO

Questo copione è stato visto: